



COMUNE DI EBOLI  
Provincia di Salerno



# PRELIMINARE DI PIANO

(Delibera Cr del 1.8.2011, art. 2, comma 4)

## Rapporto preliminare ambientale

Elaborato  
62

Comune di Eboli - Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno  
Convenzione del 9.8.2007



Firme

Responsabile Scientifico  
*prof. ing. Roberto Gerundo*

Responsabile Area P.O.  
Urbanistica ed Edilizia  
*dott. ing. Giuseppe Barrella*

Coordinatore  
*prof. ing. Isidoro Fasolino phd*

Gruppo di lavoro  
*geom. Marco Salerno*  
*dott. ing. Carlo Vece phd*

Responsabile operativo  
*dott. ing. Carla Eboli phd*

Studi di settore

Mobilità e trasporti  
*prof. ing. Giulio Erberto Cantarella*  
*prof. ing. Stefano de Luca phd*  
*dott. ing. Armando Carteni phd*  
*dott. ing. Roberta Caponigri*

Studi agronomici  
*dott. agronomo Eligio Troisi*  
*dott. for. Chiara Cimmino*  
*dott. nat. Temistocle Cimmino*

Valutazione ambientale strategica  
*prof. ing. Vincenzo Belgiorno phd*  
*prof. ing. Vincenzo Naddeo phd*  
*dott. ing. Tiziano Zarra phd*  
*dott. ing. Daniele Ricco*  
*dott. ing. Stefano Giuliani*

Studi geologici  
*prof. geologo Domenico Guida*  
*dott. geologo Vincenzo Siervo*  
*dott. geologo Antonello Cestari*  
*dott. ing. Albina Cuomo*  
*dott. geologo Eva Pescatore phd*  
*prof. geologo Maria Rosaria Senatore*

Sindaco  
*dott. Massimo Cariello*

luglio 2017

Cartografia: Aggiornamento cartografico - Fotogrammi digitali eseguiti in data 19 settembre 2007  
*ing. Massimiliano Pepe*  
Logo: *arch. Luca Bruno*

Nomefile

Elab.62-Rapporto preliminare  
ambientale



**Comune di Eboli**  
Area P.O. Urbanistica ed Edilizia



*PRELIMINARE DI PIANO  
DOCUMENTO STRATEGICO  
(Delibera CR del 1.8.2011, art. 2, comma 4)*

## **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

*DOCUMENTO DI SCOPING  
Luglio 2017*



**Comune di Eboli**  
Area P.O. Urbanistica ed Edilizia





## **INDICE GENERALE**

1 Finalità e struttura del Rapporto Preliminare.....	5
2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC.....	9
2.1 Introduzione.....	9
2.2 Le scelte strategiche.....	10
2.2.1 Centro Antico e aree limitrofe di Interesse Ambientale.....	11
2.2.2 Aree Urbanizzate o Parzialmente Urbanizzate.....	13
2.2.2.1 Centro contemporaneo.....	14
2.2.2.2 Zone di completamento e sviluppo insediativo.....	15
2.2.2.3 Polo della produzione integrata.....	16
2.2.2.4 Zone Artigianali e Commerciali.....	16
2.2.2.5 Zona di trasformazione integrata.....	17
2.2.2.6 Attrezzature di interesse comune e servizi.....	18
2.2.2.7 Parchi territoriali.....	19
2.2.3 La Città Costiera.....	19
2.2.3.1 Insediamenti turistici.....	20
2.2.3.2 Pineta e spiaggia.....	20
2.2.4 Il Territorio della Produzione Agricola.....	21
2.2.4.1 La zona agricola.....	21
2.2.4.2 Zone Rurali Periurbane.....	24
2.2.4.3 Cave.....	24
2.2.5 Sistemi di Trasporto.....	25
2.3 Il Percorso di Condivisione Attivato.....	26
3 Rapporto tra il Puc e gli altri piani e programmi.....	27
3.1 Individuazione dei piani e programmi pertinenti al Puc.....	27
3.2 Rapporto ed interazione tra il Puc e i richiamati piani o programmi.....	37
4 Obiettivi di Protezione Ambientale.....	38
4.1 Individuazione degli Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano	38
4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione	
ambientale.....	42
5 Stato attuale dell'Ambiente e sua probabile evoluzione senza	
l'attuazione del Puc.....	44
6 Possibili impatti significativi del Puc sull'Ambiente.....	57



7	Misure di Impedimento, Riduzione e Compensazione.....	59
8	Sintesi delle ragioni della scelta delle Alternative.....	60
	8.1 <i>La scelta delle alternative individuate.....</i>	60
	8.2 <i>Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.....</i>	60
9	Misure per il Monitoraggio.....	61
10	Valutazione di Incidenza.....	63
11	Sintesi non Tecnica.....	64





## **1 FINALITÀ E STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE**

Il Rapporto Preliminare (o Documento di scoping) ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Per agevolare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, il presente documento è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto si è tenuto conto di quanto espresso nell'art. 5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

La proposta di articolazione del Rapporto Ambientale è stata quindi definita sulla base dei contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.



In dettaglio si propone di elaborare il Rapporto Ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano, sulla base dello schema di seguito riportato:

<b>CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE CHE ACCOMPAGNERÀ IL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO</b>	<b>COERENZA CON LA DIRETTIVA 42/2001/CE (ALLEGATO I) E CON IL D.LGS. 152/2006 (ALLEGATO VI)</b>
<b>1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc</b>	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
<b>2. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi</b> 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc 2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi	
<b>3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b> 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
<b>4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc</b> 4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente 4.1.1. risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio 4.1.2. infrastrutture: modelli insediativi; mobilità 4.1.3. attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo 4.1.4 fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti 4.2 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna



4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente	selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all' <a href="#">art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228</a> .
<b>5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente</b>	f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.
<b>6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</b>	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
<b>7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</b> 7.1 La scelta delle alternative individuate 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
<b>8. Misure per il monitoraggio</b> 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio 8.2 Gli indicatori	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
<b>9. Valutazione d'Incidenza</b>	La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria





	(pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.
<b>10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</b>	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Ai **soggetti competenti in materia ambientale** (SCA), ai quali è indirizzato il presente documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano.



## **2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC**

### *2.1 Introduzione*

In questo capitolo si riporteranno sinteticamente i **contenuti**, gli **obiettivi** e le principali **strategie** di intervento del Puc, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla valutazione ambientale: lo scopo è la **costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano**.

La presente Relazione delle Proiezioni urbanistico-territoriali del Piano Strategico Comunale intende esplicitare i punti di novità rispetto alle scelte urbanistiche precedentemente formalizzate, pur nella convinzione della validità del lavoro di analisi portato avanti mediante il Piano Strategico Comunale.

L'interpretazione della città come composizione della città consolidata, della città lineare e della città costiera, all'interno della matrice del territorio della produzione agricola, risulta un'interessante visione soprattutto in fase di analisi.

Ciò che invece ha ispirato la presente azione programmatica si può sintetizzare in un concetto chiave: **la tutela e la valorizzazione dell'ambiente**. Esso è stato interpretato come un unico sistema complesso, articolato in componenti urbane ed eccellenze paesaggistiche e culturali, rispetto al quale si propone un nuovo sistema di relazioni: le aree del territorio, seppur diverse per caratteri ed usi, contribuiscono a costituire un unicum che va dalle colline al mare, passando per la città e per la piana.

Il Piano Urbanistico Comunale che seguirà, metterà in campo una serie di previsioni, norme e strumenti atti alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, in particolar modo del **Centro Storico**,



ritenuto vero valore aggiunto per l'attrattività immobiliare e ricettiva della città.

Seguendo la strada già tracciata dal Piano del Verde, sarà anche uno strumento che fornirà precise indicazioni per una valorizzazione dinamica delle aree di pregio paesaggistico come le aree costiere, fluviale, collinare e archeologiche.

Tenendo ben presente la dotazione di alloggi prevista dal PTCP, nel piano saranno chiarite le scelte localizzative per i nuovi insediamenti residenziali, che andranno prevalentemente a portare a compimento le previsioni dei Pua approvati.

Il tema della produzione e del commercio sarà affrontato in maniera globale, intendendo infatti superabile la visione della *città lineare della produzione e del commercio*. Il territorio della produzione agricola invece sarà trasversale a quanto detto fino ad ora, considerando l'importanza di alcune realtà agricole sperimentali e didattiche.

## 2.2 *Le scelte strategiche*

Le scelte strategiche mirano, principalmente, alla **tutela e valorizzazione ambientale** delle aree costituenti il patrimonio della città di Eboli, ed in particolare: (1) il Centro Antico e le aree limitrofe di interesse ambientale, (2) le aree Urbanizzate e Parzialmente Urbanizzate e (3) la Città Costiera.

Alle suddette tre polarità se ne aggiunge una quarta, complementare alle prime tre, rappresentata dal territorio della produzione agricola, da sottrarre definitivamente a usi impropri, non connessi con la sua funzione. Le tre polarità urbane e l'*antipolarità* del territorio agricolo sono esaustivi dell'intero territorio comunale.

La valorizzazione del Centro Antico è finalizzata all'incremento delle qualità paesaggistiche, ambientali ed archeologiche, tramite interventi di recupero funzionale destinati, tra le altre cose, alla ricettività e al turismo, con concessione di particolari premialità a chi si farà carico di eseguire le trasformazioni.





Altra scelta strategica riguarda il completamento e lo sviluppo insediativo delle aree urbanizzate o parzialmente urbanizzate. Il PdP di Eboli persegue tale obiettivo mediante la previsione di insediamenti integrati, produttivi (artigianale, commerciale, turistico-ricettivo) e residenziali, oltre ai relativi servizi.

Ultimo, ma fondamentale, è lo sviluppo degli insediamenti turistici legati alla valorizzazione della fascia costiera e della risorsa mare.

Le scelte di assetto del territorio, dispiegano la loro attuazione nel lungo periodo costituendo l'indirizzo per la redazione del Puc e degli eventuali relativi aggiornamenti nel tempo. Il piano operativo del Puc assumerà una quota di tali scelte, e, in particolare, quelle a cui si attribuisce particolare priorità e la cui attuazione sia commisurata al medio periodo (5 anni), come dedotta dal *Documento di dimensionamento* facente parte integrante del PdP.

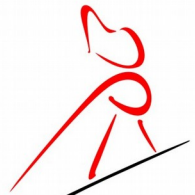
### *2.2.1 Centro Antico e aree limitrofe di Interesse Ambientale*

La porzione di insediamento relativo al capoluogo genericamente definito centro storico è rappresentato dalla parte della città consolidata comprendente complessi di interesse archeologico e insediamenti urbani antichi e storici.

In tale area si possono distinguere le seguenti sotto-aree: il **centro antico**, relativo all'insediamento di impianto pre-ottocentesco; una vasta zona che si protende, biforcandosi, verso nord, comprendente episodi di particolare interesse ambientale, siti archeologici e edifici costituenti testimonianza storica, da considerare come **zona di particolare interesse ambientale e archeologico**, costituita dall'area alle pendici di Montedoro e dal percorso storico dei mulini dell'Ermice, da recuperare.

Per questa zona sono previste misure di valorizzazione del complesso di elementi storici, paesaggistici ed ambientali, mediante il recupero dei fabbricati abbandonati e la sostanziale conservazione dei caratteri urbani ed edilizi esistenti. La relativa normativa sarà diversamente articolata in funzione delle caratteristiche delle zone di cui sopra e delle tipologie edilizie degli edifici e degli spazi liberi presenti.





Particolare interesse è riservato al “**centro antico**”, in quanto ritenuto polo di attrazione di rilevanti flussi turistico-culturali e pertanto risorsa primaria per la città. Per tale porzione di città si rileva la frammentarietà e incompletezza degli interventi di ricostruzione e recupero post-sisma del 1980 e la conseguente presenza di punti di degrado e abbandono. Tale staticità è dovuta, tre le varie cause, ad un elevato numero di proprietari degli immobili da recuperare (per effetto di successioni ereditarie), ad elevati costi di recupero per la tipologia edilizia e lo stato di degrado e per la presenza di interconnessioni strutturali con altri immobili abbandonati. Allo stato di degrado estetico, che costituisce uno stridente contrasto nelle aree con immobili in gran parte recuperati, si aggiunge la condizione di pericolo per la pubblica e privata incolumità. In questo contesto, il Comune si trova in enormi difficoltà per la problematicità ad individuare tutti i proprietari a cui indirizzare le Ordinanze finalizzate alla messa in sicurezza, e ad intervenire in danno per carenza di risorse economiche da anticipare, stante la cronica difficoltà finanziaria degli enti.

La strategia che si intende proporre si basa sul concetto di **credito edilizio**: ai proprietari degli immobili ubicati nel centro storico, definita area di decollo, verrà riconosciuto un credito, proporzionale alle superfici utili di cui si dispone e da definire in maniera accurata nelle successive fasi di stesura del PUC, da poter essere speso in delle aree di atterraggio, individuate tra quelle di espansione urbana, già interessate dalla redazione di PUA. La moneta urbanistica consentirà al Comune di divenire proprietario a titolo gratuito degli immobili ubicati nel centro storico da recuperare. In questo modo si potrà governare in maniera più efficace il processo della riqualificazione urbana. Vi sarà anche un notevole vantaggio ambientale perché non vi sarà ulteriore consumo di suolo, in quanto le aree di atterraggio saranno le stesse sulle quale è già prevista la nuova edificazione.

In questo modo, i privati cittadini proprietari degli edifici degradati verranno incentivati a ricostruire altrove il proprio immobile, superando quelle problematiche legate alla frammentarietà delle proprietà; allo stesso tempo il Comune diventerà proprietario di un cospicuo numero di immobili nel centro storico: questo permetterà di porre in essere diverse azioni per il loro recupero, prima fra tutte la



possibilità di indire bandi per la concessione a titolo gratuito dei beni interessati a cittadini interessati col solo obbligo di recuperarli a proprie spese per utilizzarli come residenze o destinarli a strutture turistico-ricettive.

La **zona di valorizzazione archeologica** comprende tutta l'area collinare che circonda l'attuale città di Eboli, l'antica *Eburum*, e che ha restituito un'enorme mole di testimonianze archeologiche che dimostrano un'occupazione del territorio fin dal periodo Neolitico finale. Ma è nell'età del Ferro che si possono porre le origini dell'insediamento che, localizzato nei pressi dell'attuale centro storico, ha vissuto ininterrottamente fino ad oggi.

Numerose aree di necropoli, che hanno restituito sepolture databili tra l'età del Ferro e il periodo lucano, sono state rinvenute sia in zone collinari, come in località S. Croce e S. Cataldo, sia in aree pianeggianti, come in Via Matteo Ripa e in località Paterno.

Il quadro che ne emerge mostra l'insediamento preromano di Eboli come un centro aperto a influenze culturali diverse; tale caratteristica trova una spiegazione nella localizzazione stessa del centro, a metà strada tra la piana del Sele e la Campania interna.

Gli scavi hanno portato alla luce resti di età romana: un quartiere artigianale del III-II sec. a.C. alle spalle del Castello (località S. Cosma e Damiano); una villa in località Paterno, con fasi di vita fino al IV secolo d.C.

Sulla collina di Montedoro, che sovrasta il centro storico di Eboli, sono state rinvenute testimonianze di un'occupazione dell'età del Bronzo e una cinta fortificata di età lucana (IV sec. a.C.), oltre a un'area sacra di età ellenistica, dedicata a divinità salutari. Diventata municipio in età romana, l'antica *Eburum* era attraversata dalla via Popilia, che congiungeva Capua e Reggio.

Queste aree, avendo alto rilievo archeologico, dovranno essere sottratte all'edificazione. Uniche trasformazioni ammissibili sono quelle finalizzate alla realizzazione di parchi archeologici.

### *2.2.2 Aree Urbanizzate o Parzialmente Urbanizzate*

Con tale denominazione si fa riferimento alla parte di territorio del centro urbano e le aree periferiche lungo la SS18 e la Sp 30,



comprehensive delle aree consolidate e delle aree di sviluppo a diversa destinazione abitativa, commerciale, produttiva e servizi.

Relativamente a queste aree, il concetto chiave che muove le previsioni e le azioni da attuare è quello della compensazione ambientale: godranno di premialità tutti gli interventi e i nuovi insediamenti che adotteranno misure di contenimento energetico o autonomia energetica e di riduzione delle emissioni di Co2. Le opere di mitigazione ambientale saranno la condizione necessaria per la realizzazione di nuovi insediamenti e in particolare si coglierà questa occasione per dotare le arterie stradali di alberature compatibili con il paesaggio rurale.

#### *2.2.2.1 Centro contemporaneo*

Il *centro contemporaneo* è la parte della città consolidata non classificabile come *Centro Antico, Storico e di Interesse Ambientale* né interessata da ipotesi di completamento e sviluppo insediativo. I tessuti dell'urbanizzazione recente sono articolabili in aree consolidate, aree di integrazione e aree di trasformazione, in ragione della crescente possibilità e necessità ad essere assoggettate a interventi di riqualificazione urbana e incremento della dotazione di attrezzature urbane.

Questa zona include alcune delle aree classificate come "Ab - Insediamenti urbani storici" del vigente PRG, e precisamente quelle al di sotto di Corso Matteo Ripa. Sarà prevista, tuttavia, particolare attenzione alla tutela degli edifici realizzati prima del 1943, così da preservarne il carattere storico.

In questa zona urbanistica rientreranno anche le aree "Sature", come individuate all'interno delle suddivisioni in sub-ambiti delle zone *Bb di completamento* del vigente PRG, nonché quelle dei PUA in corso di realizzazione.

Altre zone che ricadono all'interno del *Centro contemporaneo* sono i nuclei periferici, definiti zona Bc nel P.R.G. vigente, ubicati nelle località di Grataglie, Serracapilli, Epitaffio (lungo ss.19, ss.91 e Via Salvemini) e Casarsa. Queste zone hanno visto negli ultimi anni l'intensificarsi della presenza di fabbricati grazie alla possibilità di intervento diretto previsto dal piano. Pertanto sono da considerarsi sature, anche se ancora carenti di standard urbanistici.





All'interno del centro contemporaneo, è previsto l'incremento delle aree da destinarsi a standard urbanistici, di cui attualmente la città è carente. Tra le varie aree di questo tipo si segnalano una serie di progetti di riqualificazione: piazza Borgo, allo stato degradata, con previsione, in caso di eventuale dismissione da parte dell'IACP, di una piazza con attività residenziali, commerciali e direzionali nonché sottostanti parcheggi interrati; ex-scuola Borgo; le aree della zona di S. Giovanni all'ingresso di Eboli (ex mercato ortofrutticolo, ex mattatoio e ex autoparco) quali polarità destinate a funzioni integrate pubblico-private, da attuarsi anche per sub-comparti autonomamente attivabili.

#### *2.2.2.2 Zone di completamento e sviluppo insediativo*

Le zone di *completamento e sviluppo insediativo* costituiscono *comparti di trasformazione* assoggettati a PUA. L'utilizzo del PUA come strumenti di attuazione è indispensabile per tali aree di espansione prive o carenti di urbanizzazioni. Tuttavia si individueranno nel PUC delle modalità di attuazione dei PUA più semplificate rispetto a quelle del precedente strumento urbanistico, fermo restando il carattere perequativo previsto dalle vigenti leggi.

Queste aree sono state delimitate partendo dagli otto ambiti denominati zone *Bb di completamento* dal vigente PRG, depurate delle aree "Sature" o con PUA in corso di realizzazione, queste ultime classificate come zona "Centro consolidato".

Per effetto dell'intervenuta approvazione definitiva del Ptcp (DCP n. 15 del 30.3.2012), il peso insediativo previsto per il Comune di Eboli è di 1300 alloggi, la maggioranza dei quali sarà realizzata in questa zona di completamento. La densità abitativa da attribuire a ciascun comparto seguirà criteri legati all'analisi della situazione del relativo tessuto urbano.

La previsione di Edilizia Residenziale Sociale (Dpcm 16/07/2009), Housing Sociale, ubicata in zona Grataglie, di cui alla delibera di C.C. n. 55 del 30/07/2013, è stata individuata graficamente, ma l'effettiva inclusione di tale previsione edificatoria nel PUC è legata esclusivamente all'approvazione del finanziamento dell'ERS da parte





degli enti sovracomunali preposti, fatta salva la possibilità di delocalizzare l'intervento in un'area già urbanizzata.

### 2.2.2.3 *Polo della produzione integrata*

L'area interessata dall'insediamento produttivo di Pezza Grande, candidato a divenire un *polo della produzione integrata*, è articolata:

- in una zona consolidata costituita dall'insediamento produttivo originario, a sud della linea ferroviaria, che ospita tra l'altro l'isola ecologica e l'impianto di compostaggio, ove è previsto il relativo ampliamento,
- nella zona oggetto di espansione nel vigente *piano degli insediamenti produttivi* (Pip) posta a sud della SP 195;
- in una zona di espansione futura reperita in direzione nordest, verso il centro urbano e l'uscita autostradale, in cui prevedere la delocalizzazione della area a standard del piano.

E' così fornita una soluzione all'attuale inoperatività del Pip, in parte dovuta alla non utilizzabilità, nella ivi prevista zona di espansione, degli spazi destinati ad uso pubblico a causa di preesistenze (azienda agricola di rilevante importanza) e impedenze (elettrdotto), nonché interessata da numerose preesistenze edilizie estranee a quelle industriali. Opportunamente tali aree, inutilizzabili ai fini industriali, sono state stralciate dalla zona D. L'intera area dovrà essere soggetta a piano particolareggiato.

### 2.2.2.4 *Zone Artigianali e Commerciali*

Aree di sviluppo artigianale e commerciale, in particolare:

- (1) *Polo commerciale consolidato*: si tratta del PUA già realizzato denominato Serracapilli, che ospita il centro commerciale Le Bolle e di un'area di espansione a sud della strada di piano Telegro.
- (2) *Polo artigianale e commerciale*: un nuovo insediamento artigianale, commerciale e servizi alle imprese in località Epitaffio/Casarsa.
- (3) *Polo della ricettività e del commercio*: da insediare nell'area dell'ex-tabacchificio di Fiocche.



- (4) *Polo commerciale lineare*: va a consolidare le preesistenze lungo la sp30 in località Torre Carcione.
- (5) *Polo del commercio e della logistica*: si tratta del PUA lungo la SS 18 già realizzato denominato San Nicola Varco, che ospita la grande struttura di vendita Outlet Cilento Village; dell'area limitrofa alla stazione di San Nicola Varco non ancora trasformata e destinata a una ampia gamma di funzioni connesse con la logistica; infine di alcune aree libere a nord e a sud di esse, a formare un unico polo commerciale che si sviluppa lungo la SS 18, tra i nuclei periferici di Corno D'Oro e Cioffi.

Il *Polo del commercio e della logistica* (5) ha chiaramente una vocazione territoriale su scala nazionale e ambisce ad essere una centralità per la piana del Sele. Può essere un progetto di sviluppo importante per il territorio, sfruttando il fatto di trovarsi su soli di proprietà regionale. Inoltre gode di un vantaggio di accessibilità, trovandosi nei pressi dell'ex-stazione FS omonima, la quale nel caso venisse riattivata, riuscirebbe a servire l'area in maniera efficace rendendola facilmente raggiungibile per persone e merci.

#### 2.2.2.5 Zona di trasformazione integrata

Per *Zone di trasformazione integrata* si intendono aree di completamento a carattere commerciale ed artigianale, con quote di residenziale. Queste zone insistono lungo i principali assi viari (Ss 18 e Sp30) e vengono individuate sia in presenza di significativi agglomerati edilizi spontanei a carattere misto, sia in aree libere limitrofe a polarità di notevole valenza economica (nuclei periferici e polo logistico). Si intende così valorizzare la Ss 18 e la Sp 30, di cui si prevede il potenziamento geometrico e funzionale.

A partire dalle particolari forme di aggregazione edilizia consolidate nel tempo lungo i tracciati viari, si è venuta a determinare la presenza di piccoli e disordinati nuclei insediativi, per i quali è necessaria una riqualificazione e un consolidamento delle funzioni, mediante un misurato incremento della capacità insediativa, sufficiente a conferire adeguata attrattività urbana. Si persegue, infatti, la riorganizzazione delle attività presenti e la concentrazione di funzioni diverse, con particolare riferimento al settore artigianale e



commerciale agroalimentare, e di attrezzature e servizi, con quote di residenziale.

Lungo la Sp 30, di cui si prevede il potenziamento della capacità di collegamento fra la città consolidata e i centri abitati lungo la Ss 18, le scelte riguardano il consolidamento e lo sviluppo di alcuni nuclei insediativi all'altezza delle località Prato/Cerro e Angona.

E' previsto il miglioramento della qualità del sistema insediativo lungo la Ss 18, mediante la razionalizzazione dei processi in atto e il consolidamento dei principali nuclei esistenti, definendo modalità appropriate di localizzazione di funzioni integrate. In particolare, recependo una previsione del Ptcp 2009, in adiacenza del centro abitato di S. Cecilia sono individuate zone di trasformazione integrata in contiguità urbanistica, verso nord, oltre a un limitato ampliamento anche verso sud.

In generale, le logiche di sviluppo insediativo del Puc tenderanno ad ancorarsi a preesistenze urbane significative e ad evitare, per quanto possibile, trasformazioni su entrambi i lati degli assi stradali, così come apposite viabilità perimetrali ai comparti avranno la funzione di limitare le intersezioni e ridurre i flussi lungo la Ss 18 e il relativo conseguente congestionamento.

Per inciso si è scelto di contrastare il modello insediativo dalla edificazione a nastro lungo strada in quanto determina un abbassamento del livello di servizio dell'infrastruttura, un aumento dei pericoli dal punto di vista viabilistico e, infine, un innalzamento dei costi di urbanizzazione primaria e secondaria.

#### 2.2.2.6 *Attrezzature di interesse comune e servizi*

Non essendo chiare, al momento, le ipotesi relative all'Ospedale Unico Eboli - Battipaglia, tra le *grandi attrezzature di interesse generale* si consolida la presenza dell'ospedale *Maria SS. Addolorata*.

A est del centro urbano è individuato l'Elaion, struttura sanitaria di cui si prevede la conferma delle superfici disponibili per le attività connesse.

Sono recepiti i Pua di iniziativa pubblica Città di Eboli quale *centro sportivo* e attrezzatura di interesse territoriale, e il Pua ex-area Pezzullo, approvati ma non ancora realizzati completamente.





La conferma dell'attuale svincolo autostradale induce a prevedere, in località Acquarita, un *polo per grandi attrezzature*, quale zona destinata ad una vasta gamma di servizi integrati per il terziario, anche a carattere sanitario e ospedaliero.

Completano queste aree le zone dei due depuratori (Serracapilli e Coda di Volpe), un'area per attrezzature a Cioffi e la struttura Ospedaliera di Campolongo Hospital.

Per tutte queste aree si prevede il consolidamento, completamento e attuazione delle suddette previsioni.

#### *2.2.2.7 Parchi territoriali*

I parchi territoriali sono aree caratterizzate da particolare pregio panoramico, botanico e naturalistico e sono le seguenti: la collina di costa San Giovanni, la zona San Donato, la zona Sant'Antonio e Cozzolini.

Si prevede la rimodulazione dei *parchi territoriali* già previsti a corona del centro urbano di Eboli, all'interno e ai piedi del sistema collinare. Sono confermati il Parco pubblico di S. Donato, a nord del territorio, a sua volta all'interno del Parco regionale dei Monti Picentini e destinato ad esclusiva fruizione naturalistica e ambientale, oggetto del progetto di **parco avventura e canile municipale**, e il Parco di S. Giovanni, a ovest del centro urbano.

Le finalità delle previsioni per tali aree sono la valorizzazione ambientale, conservando il carattere agricolo e prevedendo misure di attrattività agro-turistiche, ed il recupero delle cave.

#### *2.2.3 La Città Costiera*

E' proposto un modello insediativo che valorizzi la *risorsa mare*, consentendo la creazione della parte costiera della città di Eboli. Lo stato attuale dell'area è degradato a causa della presenza disordinata e di bassa qualità di insediamenti spontanei, talvolta abusivi. L'obiettivo è, quindi, innanzitutto il risanamento ambientale propedeutico allo sviluppo turistico dell'area. Questo obiettivo sarà raggiunto dotando il PUC di strumenti di attuazione dettagliati in modo da veicolarne più facilmente la realizzabilità.





### 2.2.3.1 *Insedimenti turistici*

Riguarda la parte del territorio di Eboli situata a valle della zona pianeggiante e a monte della SP 175 (litoranea).

Per tutti gli interventi di trasformazione saranno previste delle misure di compensazione ambientale, intendendo in tal senso l'obbligo, contemporaneo alla trasformazione, di nuove piantumazioni al fine di ricreare un raddoppio delle essenze arboree a valle della provinciale.

Sono previsti insediamenti con destinazioni integrate, a prevalenza turistico-ricettiva, con una quota residenziale aggiuntiva, da integrare con i preesistenti nuclei insediativi. Oltre all'insediamento extralberghiero relativo al *villaggio turistico* di Casella Tonna, in quanto Pua approvato, si prevedono *strutture alberghiere, strutture extralberghiere e parchi di divertimento*.

Per la fascia costiera, si prevede, in tal modo, la costruzione di una *dimensione urbana*, mediante recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti, da integrare con funzioni turistico-ricettive e residenziali nonché di attrezzature e servizi, allo stato assai carenti, e ulteriori interventi finalizzati al complessivo miglioramento urbanistico dell'area, arginando l'edificazione diffusa e disordinata di seconde case e nuclei edificati spontanei e di scarsa qualità, dando luogo a veri e propri *insediamenti costieri integrati*.

Il progetto della fascia costiera prevede il declassamento della Sp 175 Litoranea, che assume la funzione di strada di servizio della città costiera, e il potenziamento della Sp 417 Aversana, quale asse di elevata accessibilità, costituendo il miglioramento del sistema infrastrutturale una condizione imprescindibile per la riqualificazione e il riordino insediativo dell'intera area.

Sono delineati, in definitiva, gli elementi per la costruzione di una *nuova immagine* di turismo per la costa ebolitana, con la *destagionalizzazione* della domanda di servizi turistici mediante l'integrazione fra turismo balneare, culturale e ambientale e una migliore gestione delle risorse.

### 2.2.3.2 *Pineta e spiaggia*

Questa zona è composta dai suoli compresi tra la Sp 175 e l'arenile, quindi principalmente dalla fascia pinetata e dalla spiaggia.



E' prevista una apposita organizzazione urbanistica del litorale, costituito dall'insieme di *pineta e spiaggia*, con l'obiettivo di elevare il livello qualitativo dei servizi attraverso una gestione di interi blocchi modulari integrati (insieme di spiaggia, pineta e servizi) ai fini della balneazione.

Si consolidano le presenze del *Campolongo Hospital*, con destinazione di tipo "attrezzature di interesse comune e servizi", e dell'area adibita a centro di formazione e sperimentazione naturalistico-ambientale denominata *Casina rossa*, di cui si potenziano tutele e funzioni pertinenti (arricchimento avifauna, sentieri-natura; vivaio forestale).

#### *2.2.4 Il Territorio della Produzione Agricola*

Il territorio della produzione agricola va sottratto definitivamente a usi impropri, non connessi con la sua funzione. La zona agricola è caratterizzata da eccessivo consumo di suolo, frammentazione e commistione di funzioni differenti e incompatibili, che indeboliscono e impoveriscono progressivamente la capacità produttiva della Piana del Sele.

Si propone un moderno concetto di *ruralità*, fondata sulla selezione di attività e funzioni direttamente e strettamente connesse con la produzione agricola, mediante un rigoroso controllo normativo delle dinamiche insediative, orientato a contrastare lo spreco di suolo e l'uso improprio dei terreni agricoli.

##### *2.2.4.1 La zona agricola*

Nel territorio agricolo si perseguirà l'obiettivo di ottimizzare lo sviluppo produttivo attraverso innovazioni dell'agricoltura (serre, colture idroponiche e florovivaismo).

Si intende consolidare la riqualificazione delle emergenze storiche e dell'edilizia rurale, incentivare la valorizzazione delle attività agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico, e sviluppare le attività agro-alimentari e la commercializzazione dei prodotti locali a forte connotazione di tipicità. A tal fine, si favorisce il recupero degli impianti agricoli dismessi anche mediante incentivi e premialità, rispetto alla realizzazione di nuovi impianti. Il patrimonio edilizio rurale e della riforma agraria dismesso costituisce una grande risorsa



culturale che va preservata e valorizzata in termini di agriturismo e turismo rurale.

Altri temi portanti sono rappresentati dalla *zootecnia*, dalla *serricoltura*, dall'*agriturismo* e dal *turismo rurale* e, infine, dalle *attività produttive diffuse sul territorio*.

La zootecnia è fra le maggiori risorse economiche e in quanto tale va favorita. Una percentuale significativa del territorio ebolitano è coperto da serre legata all'attività orticola e florovivaistica. Una notevole quota delle attività produttive industriali, artigianali e commerciali, infine, sono localizzate in maniera diffusa sul territorio, al di fuori dell'area urbanisticamente deputata ad accoglierle. Sulla base del rilievo della tipologia e dell'entità delle aree produttive presenti al di fuori dell'insediamento produttivo di Pezza Grande se ne consolida la presenza oppure si consente la riconversione a usi ricettivi.

L'impianto fotovoltaico a Monte di Eboli (*campo energetico collinare*) costituisce previsione di uso del suolo a tempo determinato, in quanto, al termine del periodo di esercizio dell'impianto, cessata la suddetta funzione, sarà ripristinato l'originario uso agricolo del suolo.

Saranno individuate **zone di valorizzazione agricola sperimentale e didattica**, all'interno del panorama della Piana del Sele, ovvero due realtà agricole di tipo sperimentale esistenti da valorizzare: l'Azienda Agricola Sperimentale Regionale Improsta e l'azienda agricola dell'Istituto Universitario Orientale.

L'Improsta, ubicata nei pressi di San Nicola Varco si estende su una superficie di circa 140 ettari. La coltivazione dei campi, a indirizzo seminativo foraggero, orticolo, frutticolo e forestale, è praticata sia con metodo convenzionale che integrato. L'azienda dispone, altresì, di un'area destinata a colture protette, di un allevamento di bufale e di impianti di caseificazione, microoleificazione e microvinificazione. Di notevole interesse storico e architettonico sono i fabbricati (bufalara, foresteria) risalenti al XVIII secolo. In corso di realizzazione vi è un'area attrezzata ludico-didattica.

L'acquisizione del complesso di beni patrimoniali "Improsta", avvenuta nell'aprile 2003 da parte della Regione Campania, è stata ispirata dalla volontà di dare una risposta alla crescente esigenza di





ricerca applicata, sperimentazione e servizi reali concentrati in un unico sito. La disponibilità di superfici agricole, di infrastrutture e di personale specializzato consente di pensare all'Improsta come ad un Centro regionale di servizi avanzati ed ad un'azienda pilota nel sistema agro-alimentare, al servizio di tutti i comparti produttivi.

Anche l'azienda agricola dell'Istituto Universitario Orientale, che interessa terreni tra i più fertili e pregiati anche in termini paesaggistici della piana, si deve interpretare come un'area di eccellenza e dalla valenza sperimentale e didattica.

Si attribuisce loro una destinazione agricola, con funzioni finalizzate alla sperimentazione e alla didattica. Le attività legate alla ricerca scientifica e allo sviluppo, da svilupparsi in sinergia con la Regione Campania e l'Università, consentirebbero di cogliere le potenzialità che la piana del Sele ha per la sua unicità paesaggistica e per i suoi prodotti di eccellenza. Ciò potrà rappresentare un'importante novità per l'economia agricola, che presto si dovrà rinnovare per affrancarsi dall'attuale stato basato principalmente sullo sfruttamento intensivo della risorsa suolo, mediante gli impianti serricoli.

Ad esse è attribuita una funzione di alta produttività agrozootecnica, finalizzata alla sperimentazione e alla didattica.

Sarà individuata una **zona di valorizzazione fluviale** lungo le rive del fiume Sele. In ragione del pregio paesaggistico si prevede la sostanziale conservazione dell'area, con la possibilità di realizzare interventi di tipo naturalistico e a servizio della fruizione turistica sostenibile. Inoltre a causa dell'altra pericolosità dovuta alle probabili esondazioni del Sele, si escludono interventi di nuova edificazione.

Lungo il fiume Sele si prevede la realizzazione di percorsi naturalistici dai quali accedere ad aree attrezzate e alle masserie da recuperare anche per un utilizzo di tipo albergo diffuso e punti informativi (musei e info-point).

Lo strumento di attuazione delle previsioni di piano sarà il *Contratto di Fiume*, già previsto dal 2° Forum Mondiale dell'Acqua (2000) come strumento che permetta di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci". Il Contratto di Fiume è espressamente previsto



dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania, adottato con DGR n° 1220/2007, recentemente rafforzato con la DGR n° 452/2013, riconoscendolo come forma di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici, volti alla definizione di azioni di tutela del suolo e delle acque, miglioramento ambientale, valorizzazione paesaggistica, sviluppo territoriale e fruizione turistico-ambientale.

#### 2.2.4.2 *Zone Rurali Periurbane*

Le aree agricole o prevalentemente agricole di Prato, Serracapilli, Pescara, Epitaffio e Casarsa, contigue al centro cittadino, e quelle contigue al nucleo periferico di Santa Cecilia, sono classificate come aree agricole periurbane. Caratterizzate da aggregati edilizi e da carenza o assenza di servizi, tali aree sono oggetto di razionalizzazione e riqualificazione dei fenomeni insediativi, con trasformazioni sulla base degli indici edilizi previsti per le zone agricole, anche secondo lotti minimi inferiori. Gli interventi sono inscindibilmente connessi alla contestuale realizzazione di urbanizzazioni e servizi finalizzati al miglioramento della qualità urbana, ferma rimanendo la disciplina della zona agricola per le opere necessarie alla conduzione del fondo.

#### 2.2.4.3 *Cave*

Per le cave dismesse distribuite su tutto il territorio ebolitano ed in particolare in località S. Giovanni, a nord dell'autostrada, si prevede, in coerenza con il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae), la bonifica dei siti ex discarica, la riqualificazione ambientale, la riconversione e la relativa integrazione funzionale. Sono previsti, per le cave, parchi tecnologici ed energetici, comprendente impianti di produzione di energie alternative da fonti rinnovabili.

Le trasformazioni ammissibili saranno legate all'attività agricola, e ogni intervento dovrà prevedere l'eco-sostenibilità dei manufatti. Sono previste premialità per iniziative di tipo ambientale e per la realizzazione di parchi naturali ad uso pubblico. Saranno ammissibili interventi di tipo turistico-ricettivo.



### 2.2.5 Sistemi di Trasporto

Il PdP immagina Eboli come una città ben connessa, definendo azioni tese a favorire la più diffusa accessibilità alle reti materiali e immateriali. Interventi di notevole rilevanza sono programmati, o in corso di realizzazione, nel sistema urbano di Salerno e nella Piana del Sele: l'aeroporto di Pontecagnano, l'interporto e la stazione di Battipaglia, la prosecuzione della metropolitana di Salerno e altre importanti infrastrutture, che rendono fondamentale la definizione di strategie da perseguire attraverso forme avanzate di copianificazione verticale e orizzontale. Favorire l'accessibilità implica prioritariamente il miglioramento delle infrastrutture materiali di trasporto, collocando il tema della logistica nel contesto più ampio delle strategie di sviluppo regionale, che prevedono la messa in rete delle infrastrutture, sia esistenti che in via di realizzazione, all'interno del sistema intermodale regionale. Tale sistema necessita di una adeguata connettività tra l'aeroporto, il nodo interportuale, gli scali ferroviari, le principali aree di insediamenti produttivi esistenti e le aree per servizi logistici, in grado di favorire investimenti di imprese specializzate nel trasporto e nella seconda lavorazione delle merci, che verranno previste in coerenza con le strategie immaginate dal Psc. In relazione al *Polo del commercio e della logistica*, si auspica la riapertura della **Stazione FS di S. Nicola Varco** ed il suo sviluppo. La finalità di tale previsione è quella di migliorare l'efficienza della logistica di connessione con i corridoi euro-mediterranei I e VIII, favorendo una più adeguata territorializzazione delle infrastrutture e un migliore interfacciamento con le localizzazioni produttive e con i nodi generatori di traffico, qualificando l'offerta dei servizi logistici e commerciali alla scala vasta.

Si conferma l'attuale svincolo autostradale di Eboli, acquisendo le previsioni progettuali dell'Anas che intende potenziarlo e razionalizzarlo. Ciò consentirà un miglioramento delle condizioni di traffico, sia per le semplici autovetture che per i grandi autoveicoli legati al commercio e all'industria e diretti alle zone produttive.

Un altro obiettivo del PUC in relazione ai sistemi di trasporto è il potenziamento della SP 30, come "porta del Cilento", oltre ad essere il naturale collegamento tra il centro cittadino e il fondamentale nucleo periferico di Santa Cecilia.





### 2.3 *Il Percorso di Condivisione Attivato*

Il processo di costruzione del PUC sarà scandito da fasi di coinvolgimento e di confronto con la comunità locale, con i "portatori di interessi" e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Questo paragrafo conterrà il report di tutte le attività svolte all'esito del processo di partecipazione/consultazione della comunità locale, dei "portatori di interessi" e dei soggetti competenti in materia ambientale.



### **3 RAPPORTO TRA IL PUC E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI**

In questo capitolo si indicheranno le informazioni che riguardano il contributo del Puc, in interazione ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio.

#### *3.1 Individuazione dei piani e programmi pertinenti al Puc*

A tal fine, in primo luogo si procederà alla individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il Puc, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Si considereranno solo i piani e programmi, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Puc. In questa prospettiva, si considerano rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si procederà all'analisi dell'interazione tra il Puc ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del Puc;
- i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento



del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al Puc con una sintetica descrizione del loro contenuto.

<b>PIANO - PROGRAMMA "RILEVANTE"</b>	<b>DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI</b>
<p><b>AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.</b> L'Autorità di Bacino così costituita è attualmente regolamentata da tre distinti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico: - ex Autorità di Bacino <b>Destra Sele</b>, Piano per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28/03/11; burc n. 26 del 26 aprile 2011; -ex Autorità <b>Interregionale del Fiume Sele</b>, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 20 del 18/09/2012; guri n 247 del 22.10.12; - ex Autorità di Bacino <b>Sinistra Sele</b>, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12; burc n.31 del 14 maggio 2012 (che non interessa il comune di Eboli);</p>	<p>Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. I piani di bacino in esame sono stati redatti ed approvati per stralci relativi a specifici settori funzionali; essi, tra l'altro, contengono: - il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico; - la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico; - le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli; - la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente; - l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici; - le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.</p>
<p><b>Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n. 1220 del 06/07/2007.</b></p>	<p>Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale</p>





	dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.
<b>Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96:</b> - Piano ATO 4, Delibera di G.R. n. 1726/2004.	<p>I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.</p> <p>A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.</p>
<b>Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7/06/2006</b>	<p>Il PRAE:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio;</li><li>- definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate;</li><li>- definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate;</li><li>- definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali.</li></ul>
<b>Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 475 del 18/03/2009</b>	<p>Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.</p> <p>Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la</li></ul>



	<p>domanda pubblica;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;</li><li>- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;</li><li>- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.</li></ul> <p>In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020;</li><li>- incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.</li></ul> <p>Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;</li><li>- promuovere processi di filiere corte territoriali;</li><li>- stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;</li><li>- generare un mercato locale e regionale della CO<sub>2</sub>;</li><li>- potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;</li><li>- avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.</li></ul> <p>In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.</p>
<p><b>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n. 86/1 del 27/06/2007</b></p>	<p>Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D. Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene). Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e</p>



	di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).
<b>VII Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2013-2020 approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 354 del 28 dicembre 2013</b>	<p>Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.</p> <p>Il Programma individua 9 obiettivi prioritari da realizzare:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;</li><li>2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;</li><li>3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;</li><li>4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;</li><li>5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;</li><li>6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;</li><li>7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;</li><li>8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;</li><li>9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.</li></ol>
<b>Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008</b>	<p>Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Il PTR, e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, inoltre attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.</p> <p>A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;</li><li>b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;</li><li>c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e</li></ol>





	<p>i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;</p> <p>d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la VAS di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla LrC n.16/2004, art.47.</p>
<p><b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012</b></p>	<p>Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. In tale ruolo, il PTCP è volto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali);</li><li>• a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica</li><li>• competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.);</li><li>• ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.</li></ul> <p>Gli obiettivi generali del PTC della Provincia di Salerno, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.</p> <p>Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: componente</p>



	<p>strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.</p> <p>La componente strutturale si articola in disposizioni strutturali e disposizioni strategiche.</p> <p>Le disposizioni strutturali individuano e delimitano le diverse componenti territoriali con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione che ne possano garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile. Esse inoltre riguardano la mitigazione dei rischi naturali, la prevenzione del rischio antropico e la tutela e gestione delle risorse idriche.</p> <p>Le disposizioni strategiche delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale – attraverso indirizzi che orientano il riassetto policentrico dell'organizzazione insediativa e l'integrazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale –, forniscono indicazioni per perseguire la qualità del paesaggio e per la costruzione della rete ecologica provinciale.</p> <p>Le disposizioni programmatiche del PTCP forniscono indirizzi per la pianificazione comunale e definiscono le scelte operative del PTCP. Gli indirizzi che dovranno essere osservati nella predisposizione dei PUC riguardano il dimensionamento del fabbisogno residenziale, degli insediamenti produttivi di interesse sovracomunale e locale, del sistema di attrezzature pubbliche, delle sedi per attività terziarie e turistiche. Le scelte operative del PTCP riguardano la rete della mobilità e gli interventi infrastrutturali da realizzare nel quinquennio ed i programmi operativi provinciali ritenuti di rilevanza strategica e quindi prioritari ai fini del perseguimento degli obiettivi del PTCP e per i quali vanno attivate le necessarie intese con le Amministrazioni e gli Enti competenti.</p>
<b>Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 8 del 23/01/2012</b>	<p>Il Piano, elaborato ai sensi dell'art. 9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.</p> <p>Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo</p>



	<p>svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.</p>
<p><b>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n. 49 del 06/08/2012</b></p>	<p>Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).</p> <p>Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale.</p> <p>Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.</p>
<p><b>Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n. 171 del 30 Settembre 2010</b></p>	<p>Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di "provincializzare" il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.</p> <p>L'obiettivo che si pone alla base del Piano è l'impegno dell'Amministrazione provinciale nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali,</p>





	<p>pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.</p>
<p><b>Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno - anni 2010 2013 - approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010</b></p>	<p>Il Piano Industriale è stato redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. Tale Piano effettua una valutazione sulle possibili strategie per lo smaltimento dei rifiuti urbani a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e una suddivisione di flussi di rifiuto indifferenziato e differenziato sulla base della tipologia e della capacità degli impianti di recupero/smaltimento provinciali. Il Piano Industriale riguarda in particolare la seconda fase del ciclo di gestione dei rifiuti, l'organizzazione del flusso dei rifiuti da smaltire presso gli impianti esistenti o in previsione di costruzione; lo stesso dovrà essere integrato con la prima parte concernente l'organizzazione delle raccolte e dei trasporti, da redigere a cura dei Consorzi esistenti.</p>
<p><b>Piano Speditivo Di Protezione Civile Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.39 del 28/05/2012</b> <b>Piano Provinciale Interno Di Emergenza - Piano di primo livello, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.24 del 26 maggio 2008</b></p>	<p>In attesa dell'ultimazione del Piano Provinciale di Emergenza, le operazioni di circostanza critica il cui livello preveda la gestione delle emergenze non fronteggiabili dalle sole forze locali o tale comunque da richiedere un intervento coordinato di più forze di cui all'art.2 della legge 225/92 avvengono attraverso il piano speditivo di protezione civile, che ha lo scopo di fronteggiare, in maniera coordinata, gli eventi calamitosi definiti dalla legge n.225/92 e precisamente di tipo a), quale attività sussidiaria; di tipo b), quale attività di competenza; di tipo c), quale attività di affiancamento.</p> <p>Il Piano ha dunque i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- definire i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che la struttura di coordinamento (Prefettura e Provincia) deve svolgere all'insorgere di emergenze di protezione civile, non fronteggiabili dalle sole risorse locali;</li><li>- disporre di strutture operative (tutte le componenti del sistema nazionale di cui alla legge 225/92) per operazioni di pronto intervento e soccorso in emergenza ad adiuvandum dei Comuni e delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.</li></ul> <p>Nell'ambito del piano speditivo ogni struttura e/o Ente facente parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile opera attraverso i propri piani interni.</p> <p>All'attualità la Provincia di Salerno opera in seno alla sala</p>



	<p>operativa con propri referenti secondo il <b>Piano Provinciale Interno di Emergenza (Piano di primo livello, approvato con delibera di C.P. n.24 del 2/05/2008)</b>. Detto Piano delinea le modalità di attivazione interna all'Ente; definisce i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che ciascuna componente programmatoria ed operativa (Assessorati, Direzioni Genero/i, Settori, Servizi, Uffici) deve svolgere al fine di coordinare la risposta organizzativa ed operativa all'insorgere di emergenze di protezione civile.</p>
<b>Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016</b>	<p>Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistica venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.</p>
<b>La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020</b>	<p>Europa 2020 contiene la nuova strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. In tal senso la strategia proposta mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub> e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.</p> <p>Per dare maggiore concretezza alle priorità proposte, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del 2020; essi riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. portare al 75 % il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;</li><li>2. investire il 3 % del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo;</li><li>3. ridurre le emissioni di carbonio al 20 % (e al 30 % se le condizioni lo permettono), aumentare del 20 % la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20 %;</li><li>4. ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10 % e portare al 40 % il tasso dei giovani laureati;</li><li>5. ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà.</li></ol> <p>La strategia proposta indica anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali potranno sostenere reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.</p>



### 3.2 *Rapporto ed interazione tra il Puc e i richiamati piani o programmi*

**L'analisi delle interazioni** tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il Puc;
- **interazione positiva "programmatica"**, il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

L'analisi matriciale sarà così composta: nella prima colonna si richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna si riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.





## **4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENALE**

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Puc, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

### *4.1 Individuazione degli Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano*

Gli "obiettivi di protezione ambientale" pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.



### *Componente Suolo*

<b>Su1</b>	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
<b>Su2</b>	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
<b>Su3</b>	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
<b>Su4</b>	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
<b>Su5</b>	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

### *Componente Acqua*

<b>Ac1</b>	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
<b>Ac2</b>	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
<b>Ac3</b>	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
<b>Ac4</b>	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
<b>Ac5</b>	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque



### *Componente Popolazione e Salute umana*

<b>Sa1</b>	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
<b>Sa2</b>	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
<b>Sa3</b>	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
<b>Sa4</b>	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

### *Componente Atmosfera e Cambiamenti climatici*

<b>Ar1</b>	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
<b>Ar2</b>	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
<b>Ar3</b>	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
<b>Ar4</b>	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
<b>Ar5</b>	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
<b>Ar6</b>	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

### *Componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette*

<b>B1</b>	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
<b>B2</b>	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
<b>B3</b>	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
<b>B4</b>	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
<b>B5</b>	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli





	impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
<b>B6</b>	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
<b>B7</b>	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
<b>B8</b>	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

### *Componente Rifiuti e Bonifiche*

<b>RB1</b>	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
<b>RB2</b>	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
<b>RB3</b>	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
<b>RB4</b>	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

### *Componente Paesaggio e Beni Culturali*

<b>PB1</b>	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
<b>PB2</b>	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
<b>PB3</b>	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
<b>PB4</b>	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
<b>PB5</b>	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
<b>PB6</b>	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di



	ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------

### *Componente Ambiente Urbano*

<b>AU1</b>	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
<b>AU2</b>	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
<b>AU3</b>	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
<b>AU4</b>	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

#### *4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale*

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macrotematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procederà a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal Puc, al fine di verificare le "azioni con effetti significativi" e le "azioni senza effetti significativi".

Tale valutazione sarà effettuata rapportando gli obiettivi del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice, seguendo lo schema che segue.



MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA																									
tra gli obiettivi del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale																									
Obiettivi di Piano	Popolazione e Salute umana			Suolo			Acqua			Atmosfera e Cambiamenti climatici			Biodiversità ed aree naturali protette			Rifiuti e bonifiche			Paesaggio e beni culturali			Ambiente urbano			
	Sa 1	Sa 2	Sa n	Su 1	Su 2	Su n	Ac 1	Ac 2	Ac n	Ar 1	Ar 2	Ar n	B 1	B 2	B n	Rb 1	Rb 2	Rb n	PB 1	PB 2	PB n	Au 1	Au 2	Au n	
...																									
.																									
.																									
.																									

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
+	Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
-	Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
=	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obbetti messi a confronto





## **5 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC**

Il rapporto finalizzato alla valutazione ambientale oltre a quanto già in precedenza descritto, individua, descrive e valuta anche gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire a tale scopo sono:

- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma (opzione zero);
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, dovranno essere considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Puc, potranno essere interessate dagli effetti del piano.

In particolare si ricostruirà un quadro dello stato dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale, riferito a quattro settori principali



di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

*risorse ambientali primarie:*

1. aria
2. risorse idriche
3. suolo e sottosuolo
4. flora, fauna e biodiversità
5. paesaggio e assetto storico culturale

*infrastrutture:*

6. assetto insediativo demografico
7. mobilità e trasporti

*attività antropiche:*

8. sistema economico produttivo e turismo

*fattori di interferenza:*

9. rumore
10. energia
11. rifiuti

Per ognuna delle sopraelencate componenti si dovrà procedere:

- all'analisi del quadro normativo;
- alla descrizione dello stato;
- alla valutazione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del Puc.

Di seguito si riportano le schede relative alle diverse componenti ambientali con i principali indicatori da utilizzare per le fasi di analisi.



## **SCHEDA N. 1 – QUALITÀ DELL’ARIA**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

Le informazioni richieste per l’analisi del parametro devono consentire di esaminare lo stato della qualità dell’aria a scala locale, quale quella del territorio comunale. Durante la conduzione dell’analisi ambientale, saranno raccolte informazioni di dettaglio che possano permettere di analizzare le fonti di emissione presenti sia nel territorio che in quello circostante e che possano influenzare la qualità dell’aria.

Altro fattore che può contribuire ad alterare lo stato della qualità dell’aria è quello dei trasporti al quale è stata dedicata un’apposita scheda, a cui rimanda.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>INQUINAMENTO DELL’ARIA</b>	
Carico inquinante potenziale	Valori di carico inquinante derivanti da attività civili e industriali





## **SCHEDA N. 2 – RISORSE IDRICHE**

### ASPETTI DA ESAMINARE

La componente acqua verrà analizzata sia in riferimento agli aspetti legati al consumo della risorsa sia a quelli relativi all'inquinamento dei corpi idrici. Per la definizione dello stato di qualità delle acque, si ritiene necessaria la valutazione del fabbisogno idrico, della qualità delle acque di balneazione, valutare il carico inquinante potenziale da attività civili ed industriali utilizzando come indicatori i carichi potenziali di BOD, COD, azoto e fosforo. L'analisi sulle falde potrebbe essere estesa anche alla valutazione di inquinanti specifici legati alle attività industriali.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>TUTELA DELLA RISORSA IDRICA</b>	
Consumo idrico	Rilevazione fabbisogno idrico per i vari usi
<b>QUALITÀ DELLE ACQUE</b>	
Acque di balneazione	Tratti di costa interdetti temporaneamente o permanentemente alla balneazione
<b>INQUINAMENTO DELLE ACQUE</b>	
Carico inquinante potenziale	Valori di carico inquinante (BOD, COD, azoto e fosforo) derivanti da attività civili e industriali
<b>TRATTAMENTO DELLE ACQUE</b>	
Trattamento delle acque reflue	Tipologia di trattamento prevista dagli impianti di depurazione
Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue	Popolazione servita dalla rete fognaria, popolazione servita dagli impianti di depurazione, capacità di trattamento degli impianti di depurazione



### **SCHEDA N. 3 – SUOLO E SOTTOSUOLO**

#### **ASPETTI DA ESAMINARE**

Le informazioni sulla componente suolo, prevedono di approfondire alcuni tematismi di base, quali la geologia, la pedologia, l'idrologia superficiale e sotterranea, la geomorfologia a cui sono connessi le forme e i processi attivi sul territorio, il rischio idrogeologico, l'uso del suolo, necessari per la lettura delle vocazioni del territorio, e altri tematismi derivati, come le emergenze ambientali, le valenze ambientali, la capacità d'uso dei suoli, l'attitudine dei suoli ad usi diversi e la sostenibilità d'uso del paesaggio agrario. In particolare saranno approfonditi gli aspetti relativi al rischio idrogeologico, alla capacità d'uso del suolo (specie con riferimento al rapporto tra la superficie appartenente alle diverse classi d'uso e la superficie comunale), all'uso del suolo (con riferimento alla percentuale ottenuta dal rapporto tra superficie urbanizzata o destinata ad uso agricolo o a verde urbano e la superficie comunale), al consumo di suolo, al rischio di desertificazione ed erosione costiera, alla contaminazione del suolo (siti contaminati e bonifica).

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>USO DEL SUOLO</b>	
Uso del suolo	Superficie urbanizzata Superficie destinata a uso agricolo Superficie occupata da boschi Superficie destinata a verde urbano
<b>EROSIONE E DESERTIFICAZIONE</b>	
Rischio di erosione costiera	Lunghezza dei litorali a rischio erosione
Rischio frana	Aree a rischio frana ricadenti nelle classi R_utr1, R_utr2, R_utr3, R_utr4 e R_utr5
Pericolosità da alluvione	Aree a pericolosità da frana ricadenti nelle classi P_utr1, P_utr2, P_utr3, P_utr4 e P_utr5
Pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica ricadenti nelle classi Fascia A, Fascia B1, Fascia B2, Fascia B3 e Fascia C
Rischio idraulico	Aree a rischio idraulico ricadenti nelle classi R1, R2, R3, R4.
<b>PRESENZA DI CAVE</b>	
Cave	Tipologia di cave e numero di aree occupate da cave attive e cave dimesse
<b>CONTAMINAZIONE DEL SUOLO</b>	
Siti contaminati	Numero di siti contaminati da discariche non controllate, da attività industriali e a da amianto
Bonifica dei siti contaminati	Progetti di bonifica e siti bonificati



## **SCHEDA N. 4 – FLORA FAUNA E BIODIVERSITA'**

### ASPETTI DA ESAMINARE

La flora e la fauna, così come la loro organizzazione in ecosistemi, rappresentano le componenti primarie del sistema vivente. Particolare importanza, sarà posta nella tutela della diversità animale e vegetale (biodiversità). A tal fine è importante che pertanto nell'atto di pianificazione si analizzi il proprio patrimonio locale di biodiversità e determini le strategie per la sua conservazione e/o incremento. In particolare, nell'ambito dell'analisi ambientale dovranno essere esaminati i seguenti aspetti:

- definizione dei caratteri vegetazionali del territorio
- aree sottoposte a tutela
- superficie forestale
- livello di minaccia delle specie animali e vegetali
- pressione venatoria

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
Aree sottoposte a tutela	Aree protette regionali, SIC e ZPS
Misure di gestione per la tutela di flora fauna e habitat	Fornire una descrizione degli interventi previsti nei piani di gestione delle aree sottoposte a tutela
Presenza di specie floro-faunistiche	Analisi della composizione florofaunistica e di habitat presenti nel territorio comunale ed eventuali piani di gestione
Foreste	Superficie forestale
Minaccia delle specie animali e vegetali (per i comuni all'interno dei quali ricadano aree sottoposte a tutela)	Specie di fauna e flora minacciate e tipologia di habitat particolarmente sensibili
Accessibilità relativa alle zone protette	Indice di frammentazione da strade e percentuale di impermeabilizzazione di strade rispetto al totale delle strade presenti all'interno della zona protetta





## **SCHEDA N. 5 – PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

L'analisi di tale componente prevede la descrizione del paesaggio caratteristico del territorio comunale, al fine di evitare che le trasformazioni urbanistiche previste nella presente fase di pianificazione possano alterarlo e degradarlo. Inoltre, sempre con riferimento agli aspetti paesaggistici saranno definiti gli aspetti relativi all'assetto storico culturale con riferimento specifico alle aree ed immobili che caratterizzano e hanno lasciato una loro impronta nell'antropizzazione locale. In tale contesto si inserisce anche l'indagine conoscitiva sui beni paesaggistici ed identitari. Per la puntuale identificazione si farà riferimento ai rilievi diretti sul paesaggio definendone gli aspetti dell'uso del suolo in funzione dell'estensione del territorio comunale e alla rappresentazione anche cartografica di dettaglio dei beni paesaggistici e identitari (e relative schede), centri di antica e prima formazione (su scala di dettaglio), insediamenti sparsi.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>PAESAGGIO</b>	
Caratteristiche del paesaggio	Percentuale delle aree antropizzate, naturali, seminaturali e ad uso agroforestale rispetto all'estensione totale del territorio comunale
Centri di antica e prima formazione	Perimetrazione del centro storico relativo all'abitato del comune
Insedimenti sparsi	Abaco contenente le tipologie edilizie, le tecniche e i materiali costruttivi dell'abitato sparso storico, le aree recintate e i fondi agricoli di riferimento



## **SCHEDA N. 6 – ASSETTO INSEDIATIVO DEMOGRAFICO**

### ASPETTI DA ESAMINARE

L'assetto insediativo rappresenta l'insieme degli elementi risultanti dai processi di organizzazione del territorio funzionali all'insediamento degli uomini e delle attività. In tal senso occorre esaminare l'evoluzione della struttura insediativa del territorio al fine di evitare fenomeni di urbanizzazione incoerenti con le precedenti dinamiche insediative. A tal fine, nell'ambito della presente scheda sono richieste una serie di informazioni relative all'evoluzione degli insediamenti nell'ambito del territorio comunale. Occorre quindi individuare le aree edificate, le aree occupate da insediamenti turistici e quelle occupate da insediamenti produttivi. Per quanto attiene la componente demografica occorre avere una conoscenza della composizione della popolazione comunale, elemento da cui potrebbero dipendere scelte strategiche per lo sviluppo del territorio. Occorre definire l'evoluzione degli insediamenti nell'ambito del territorio comunale al fine di evitare urbanizzazioni incoerenti che già hanno determinato situazioni di criticità. Si procederà alla determinazione della struttura demografica e degli appositi indicatori (fasce di età) facendo riferimento alle fonti ufficiali (ISTAT). Saranno altresì definiti il tasso di dipendenza degli anziani e di dipendenza strutturale.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>ASSETTO INSEDIATIVO</b>	
Edificato urbano	Individuazione del centro di antica formazione, delle aree edificate relative all'espansione fino agli anni '50 e delle aree edificate relative a espansioni recenti ; Aree destinate ad attività industriali, artigianali, ad attività agricole e aree destinate a servizi
<b>DEMOGRAFIA</b>	
Struttura demografica	Popolazione femminile e maschile appartenente alle quattro fasce bambini; giovani; adulti ; anziani. Densità demografica
Tasso di dipendenza degli anziani	Rapporto tra anziani e popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia di età 15 - 64 anni)
Tasso di dipendenza strutturale	Rapporto popolazione inattiva (popolazione appartenente alla fascia anziani + popolazione appartenente alla fascia bambini) rispetto alla popolazione attiva (popolazione appartenente alle fasce giovani +adulti)



## **SCHEDA N. 7 – MOBILITÀ E TRASPORTI**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

La struttura del sistema urbano dei trasporti condiziona la pianificazione urbana sia per quanto riguarda la previsione di spazi per il traffico privato (strade e aree di parcheggio), sia per l'individuazione di adeguate risposte finalizzate a disincentivare l'uso del mezzo privato a favore del mezzo pubblico e della mobilità non motorizzata.

Le informazioni richieste nell'ambito della presente scheda, quindi, sono finalizzate ad esaminare la struttura urbana dei trasporti; oltre agli aspetti relativi all'utilizzo del mezzo privato, dovranno essere approfonditi anche quelli relativi alle alternative disponibili: infrastrutture per l'utilizzo di mezzi alternativi (es. piste ciclabili), presenza di aree chiuse al traffico, efficienza del trasporto pubblico. Altro aspetto importante è quello relativo al livello della pianificazione di settore (dotazione di un Piano Urbano del Traffico e della Mobilità comunale).

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
Utilizzo del mezzo privato	Tasso di motorizzazione
Alternative all'utilizzo del mezzo pubblico	Sviluppo di piste ciclabili e di aree chiuse al traffico. Tasso di utilizzo del mezzo pubblico
Strumenti di Pianificazione dei trasporti	Piano urbano del traffico e/o della mobilità





## **SCHEDA N. 8 -SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO E TURISMO**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

L'analisi del tessuto economico-produttivo caratterizzante il territorio comunale ha la finalità di individuare eventuali fattori di pressione ambientale presenti nel territorio, ovvero fattori da cui possono derivare una serie di potenziali impatti ambientali rappresentati da emissioni in atmosfera, scarichi idrici, produzione di rifiuti, rischio di contaminazione del suolo ecc.. A tal fine occorre effettuare una ricognizione delle attività economico-produttive presenti nel territorio, per tipologia di settore di appartenenza, e delle attività industriali, con particolare riferimento a quelle classificate "a rischio di incidente rilevante".

In relazione alle attività produttive presenti dovranno essere svolte considerazioni in merito ai potenziali impatti ambientali che le stesse possono determinare sul territorio comunale. Un ulteriore aspetto da approfondire è quello relativo al grado di controllo che le imprese possiedono sugli aspetti ambientali generati dall'esercizio delle loro attività. A tal fine un utile indicatore è rappresentato dal numero di imprese dotate di Sistema di Gestione Ambientale conformi ai più diffusi standard internazionali (Regolamento EMAS e Certificazione ISO 14001).

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>ATTIVITA' TURISTICHE</b>	
Infrastrutture turistiche	Numero e capacità posti letto di esercizi ricettivi distinti per tipologia; Popolazione fluttuante
<b>ATTIVITA' PRODUTTIVE E INDUSTRIALI</b>	
Presenza di aree produttive	Tipologia di attività presenti in area PIP
Rischio industriale	Numero di impianti soggetti a rischio di incidente rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi previsti dagli artt. 6/7 e 8 del D. Lgs 334/99 ed impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. 59/05), suddivisi per tipologia di attività.
Gestione ambientale	Numero di imprese dotate di sistema di gestione ambientale certificato (EMAS e/o ISO 14001)



## **SCHEDA N. 9 – RUMORE**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

Le problematiche relative alla rumorosità ambientale sono divenute negli ultimi anni sempre più rilevanti. In ambito urbano, in particolare, rumore è uno dei principali indici della qualità della vita. Oltre alla valutazione degli indicatori proposti nella presente scheda, sarà incluso il Piano di zonizzazione acustica tra quelli rispetto ai quali effettuare la valutazione di coerenza esterna.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
Strumenti di pianificazione	Piano di zonizzazione acustica
Classificazione acustica del territorio	Percentuale di territorio ricadente nelle Classi I, II, III e IV I di cui al D.P.C.M. 14.11.1997
Popolazione esposta al rumore	Percentuale di popolazione esposta ad emissioni acustiche > 60 Leq dBA



## **SCHEDA N. 10 – ENERGIA**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

Gli aspetti legati alla tematica energia sono strettamente connessi con la questione dei cambiamenti climatici. Come noto, infatti, il consumo di energia “tradizionale”, ovvero da fonti combustibili, è il principale responsabile delle emissioni di anidride carbonica, uno dei principali “gas serra”. I consumi derivanti dal settore civile, in particolare, hanno un forte peso sulle emissioni di anidride carbonica e in tal senso molto può essere fatto attraverso gli strumenti urbanistici; nell’ambito dei regolamenti edilizi, infatti, è possibile introdurre l’adozione di specifici criteri costruttivi finalizzati al risparmio energetico. Nella predisposizione del PUC, si provvederà inoltre alla definizione di appositi regolamenti per l’installazione degli impianti solari termici e/o fotovoltaici, specie se ubicati all’interno dei centri storici, al fine di conciliare le esigenze di tutela paesaggistica e dei beni storico-culturali con quelle di incentivazione all’utilizzo di fonti rinnovabili.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
Consumo energetico	Consumi finali di energia elettrica nei settori industriale, agricolo e dei trasporti e consumi finali e pro capite nel settore civile
Produzione di energia elettrica fonti rinnovabili	Potenza installata da fonti rinnovabili (settore civile e pmi) ; Numero di impianti solari installati; Superficie comunale destinata ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
Risparmio energetico	Edifici pubblici che si sono dotati di impianti fotovoltaici
Strumenti di pianificazione comunale	Piano di illuminazione pubblica





## **SCHEDA N. 11 – RIFIUTI**

### **ASPETTI DA ESAMINARE**

Per l'analisi di questa componente sono richieste fundamentalmente informazioni che consentano di valutare l'efficienza del sistema di raccolta e trattamento a livello locale, al fine di poter valutare in un secondo momento se l'attuazione del PUC potrà comportare un aggravio sul sistema di gestione dei rifiuti. In particolare quindi saranno esaminati aspetti relativi alla quantità dei rifiuti prodotti, alle modalità di raccolta differenziata adottate dal comune e alla disponibilità di impianti di recupero e/o smaltimento. Il dato relativo alla produzione di rifiuti urbani consente di ottenere, in modo indiretto, una stima delle presenze turistiche nei periodi di maggiore affluenza (giugno-settembre). A tal fine occorre valutare la produzione di rifiuti su base mensile e rapportarla alla produzione pro-capite, desumibile da dati di letteratura.

ASPETTO	DESCRIZIONE INDICATORI
<b>GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	
Consumo idrico	Rilevazione fabbisogno idrico per i vari usi
<b>QUALITÀ DELLE ACQUE</b>	
Acque di balneazione	Tratti di costa interdetti temporaneamente o permanentemente alla balneazione
<b>INQUINAMENTO DELLE ACQUE</b>	
Carico inquinante potenziale	Valori di carico inquinante (BOD, COD, azoto e fosforo) derivanti da attività civili e industriali
<b>TRATTAMENTO DELLE ACQUE</b>	
Trattamento delle acque reflue	Tipologia di trattamento prevista dagli impianti di depurazione
Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue	Popolazione servita dalla rete fognaria, popolazione servita dagli impianti di depurazione, capacità di trattamento degli impianti di depurazione



## 6 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

Questo capitolo riguarda le disposizioni di cui al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008).

La valutazione dei possibili impatti ambientali del Puc sarà effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del Puc (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc.) ed i quattro settori principali di riferimento, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente, anche in funzione delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

Per tale confronto si utilizzerà una matrice di valutazione, che registra i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale. Gli impatti saranno qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprenda le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Matrice di valutazione dei possibili impatti												
Obiettivi di piano (strategie/azioni/ progetti/norme)	risorse ambientali primarie				infrastrut- ture		attività antropiche			fattori di interferenza		
	aria	risorse idriche	suolo e sottosuolo	ecosistemi e paesaggio	modelli insediativi	mobilità	agricoltura	industria e commercio	turismo	rumore	energia	rifiuti
....												
....												



<b>Categoria</b>	<b>Definizione</b>	<b>Declinazione</b>	<b>Note</b>
Impatto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	positivo negativo incerto non significativo	La natura dell'impatto sarà qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	duraturo temporaneo	La durata sarà attribuita sulla base della natura strutturale e non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	diretto indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	! No	Il punto esclamativo evidenzia la presenza di una criticità, la cui esplicazione è riportata in una successiva matrice.





## **7 MISURE DI IMPEDIMENTO, RIDUZIONE E COMPENSAZIONE**

In questo capitolo si affronteranno le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e le indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione.

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s. m. e i.), cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale discuta in che modo gli effetti negativi significativi che descrive debbano essere mitigati.

Le misure di mitigazione, valutate nel rapporto ambientale, vanno previste e prescritte nel piano, anche con riferimento alle conseguenze negative sull'ambiente che potrebbero comportare.



## **8 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE**

In questo capitolo si riporta una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie.

### *8.1 La scelta delle alternative individuate*

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con il progetto di piano.

### *8.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste*

Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità. Un resoconto delle difficoltà incontrate chiarirà anche questo aspetto.



## **9 MISURE PER IL MONITORAGGIO**

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PUC, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è attuato;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- essere rappresentativi delle componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;





- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati. Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale si utilizzeranno dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti (a partire dal Piano di Monitoraggio del vigente PTCP) il che eviterà la duplicazione di attività di analisi e valutazione.



## **10 VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici e di settore, i proponenti di interventi che possono avere incidenze significative sui siti, ovvero i proponenti di progetti riferibili agli allegati A e B del D.P.R. 12 aprile 1996, per i quali non si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.

Ai fini del Documento di scoping è stata sviluppata una attenta ricognizione dei siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio comunale; per tali siti, opportunamente graficizzati, saranno elaborate schede descrittive nelle quali saranno anche evidenziate le eventuali interferenze sull'ambiente biotico ed abiotico.



## **11 SINTESI NON TECNICA**

Lo scopo della sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale, sia al grande pubblico, che ai responsabili delle decisioni.

La sintesi dovrà essere resa disponibile come documento separato rispetto al Rapporto Ambientale, per garantirne la maggiore diffusione possibile, e se ne dovrà curare il "linguaggio" affinché possa risultare efficacemente divulgabile.